

“ L'inchiesta del pm Woodcock, ecco le intercettazioni I protagonisti: Anna La Rosa, Vattani, Pilo e altri

Segue dalla prima

La sua lettura infatti, circa 7 mila pagine, è lo spaccato di un sistema affaristico-politico che si snoda sul filo del baratto di favori in cambio di soldi o di utilità di vario genere in cui viene sistematicamente calpesta la «cosa pubblica».

Ovviamente si tratta, in questa fase, di ipotesi di reato che dovranno essere sottoposte al vaglio della magistratura giudicante, tuttavia, a prescindere da quello che sarà l'esito processuale, colpisce l'aspetto etico-morale-deontologico dei personaggi coinvolti. Un giorno il Pm Woodcock, delegato per le indagini Inail ascolta l'ex Presidente Gianni Billa che comincia a raccontare questo, quello e molto altro ancora dando inizio ad un vero e proprio fuoco di fila che grazie alle intercettazioni, consegna al Pm la fotografia di un sistema. Tra i personaggi chiave compaiono: Carlo Lancella, Roberto Petrassi e Tommaso Olivieri, consulenti aziendali, imprenditori "impegnati", scrive il Pm nella richiesta di custodia cautelare «in atti illeciti di ogni sorta» che, di volta in volta stringono rapporti con i potenti di turno, lautamente ricompensati, per ottenere i più «disparati favori». Un faccendiere, per dirla con un noto sociologo, è come il pollice, l'unico dito che riesce a toccare con facilità tutte le altre dita della mano. Tanti i personaggi che ruotano attorno ai tre come l'Ambasciatore Umberto Vattani, già direttore generale della Farnesina, rappresentante diplomatico italiano presso l'Unione Europea. Il Pm a proposito di Vattani, per il quale ha chiesto gli arresti domiciliari, amico di Carlo Lancella scrive: «in cambio delle prestazioni e degli interventi forniti viene ripagato con la dazione di consistenti somme di denaro, ovvero con favori di vario tipo».

**GAS, GRANDI REGALI E HAMMAMET** È il caso di un grande affare sul piano internazionale che vede coinvolti l'ambasciatore e Lancella per convincere l'Autorità governativa tunisina ad autorizzare e consentire alla vendita di gas alla società ENOI spa rappresentata dall'ex parlamentare di Fi Giovanni Pilo l'esperto in sondaggi a servizio di Berlusconi. Operazione che viene effettuata in concorso con Pierluigi Polverari, ex deputato del Psi, sindaco di Lecco, stretto collaboratore di Craxi "emigrato" ad Hammamet dove gestisce una società di servizi a favore delle imprese italiane per i rapporti con la Tunisia, dopo essere stato coinvolto in Italia in indagini riguardanti sempre reati contro la pubblica amministrazione. I cui accordi operativi ed economici sono stati definiti nel corso di un incontro avvenuto all'Harris bar di via Veneto a Roma, luogo ritenuto sicuro dai presenti in quanto pubblico, ripreso dal Gico di Roma il 20 febbraio alle ore 18 circa. Al termine l'ambasciatore Vattani rientra a Bruxelles e alle 23,15 chiama Polverari ad Hammamet:

Vattani: «Pronto Pierluigi, il nostro amico Sanguineti (Sanguineti ambasciatore a Tunisi) va a Ryad ce lo togliamo dalle palle...». Polverari: «Ok! Mi ha fatto un regalissimo... guarda Vattani». Vattani: «Invece non ancora deciso per Tunisi, non hanno

... l'ambasciatore Vattani si «spende» per alcune nomine: in ballo c'è l'affare dell'Iraq «liberato». E poi avvocati, mazzette...”



Francesco Acerbis/Emblema

## Favori, regalissimi e orologi d'oro Le carte della megainchiesta di Potenza

La giornalista Rai Anna La Rosa una delle persone indagate nell'inchiesta di Potenza



ancora deciso probabilmente domani non lo sanno ancora». Telefonata che si riferisce alla vicenda del trasferimento dell'Ambasciatore Sanguineti da Tunisi a Ryad ritenuto da Vattani e dai suoi amici "scomodo" ai fini del buon esito dell'operazione in

questione come spiega la telefonata tra Lancella e l'avv. Marraffa. Lancella: «Stamattina ho chiamato Umberto (Vattani) lui m'ha detto che oggi hanno sostituito quella persona all'Ambasciata». Marraffa: «Ah! Bella notizia». Lancella: «Bella, però mi ha detto che prima di lunedì non è in grado di dirmi quale può essere il giorno di partenza... quindi tu riferisci a Pilo questa cosa». Lancella spiega a Marraffa, esperto di diritto internazionale, come deve trattare (economicamente) l'Ambasciatore Vattani che gli ha presentato Lancella: «Gli devi dire... senta è normale che noi...». Marraffa: «Ma questo già gliel'ho detto». Lancella: «A Vattani glielo devi dire pure a questo. Quello a Vattani bisogna dargli... differenza importazione Gas Tunisia... se questa ipotesi attraverso le sue pressioni si realizza, l'amico Pilo dà il 10. Di questo 10

cinque va a Vattani. Giusto? 2,5 va a te, 2,5 al mio ufficio. D'accordo?». Marraffa: «Si piglia una bella fetta! Polverari quello di Hammamet che ci ha presentato Vattani vuole pure i soldi? Gianni Pilo è una persona che mi è stata raccomandata dai vertici... degli attuali diciamo padroni del Paese». **CONSULENZE ALL'IRACHENA** L'Ambasciatore Vattani, inoltre, si attiva per far nominare l'avv. Marraffa (al quale deve pagare la parcella per una consulenza legale di una causa della moglie) come consulente giuridico presso il Ministero degli Affari Esteri per affari legati all'Iraq (nomina avvenuta) che, a seguito della guerra è divenuto oggetto di forti attenzioni da parte delle imprese occidentali, prime fra tutte quelle che, come l'Italia hanno appoggiato gli Stati Uniti. Lo fa facendo pressioni presso il collega

Antonio Badini, già direttore Generale presso il Ministero degli Affari esteri per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, attualmente responsabile della sede diplomatica italiana del Cairo, e presso il consigliere Eugenio D'Auria che deve valutare i curricula dei vari aspiranti alla nomina di consulenti. In particolare Marraffa in alcune conversazioni con Pilo fa riferimento alla possibilità di utilizzare le opportunità che gli derivano dalla nuova carica ottenuta per quanto riguarda il gas di cui l'Iraq è produttore. Il 15 aprile 2002 alle ore 10,41 Roberto Marraffa, ottenuta la consulenza per l'Iraq chiama Gianni Pilo. Marraffa: «C'è una grossa novità di cui ti voglio parlare ad personam che mi rende la vita... come dire sono in specie di fibrillazione... è una novità importante nel tuo campo soprattutto è stata un'idea dell'ambasciatore (Vattani)».

Sempre Marraffa chiama Pilo il 24 aprile: Marraffa: «Ho spiegato a Gritti quali sono i territori che mi interessano». Pilo: «È lui?... del gas? E lui come ha reagito?». Marraffa: «Ha reagito benissimo». **CLINICHE E OROLOGI TEMPESTATI DI BRILLANTI SUL DIVANO DI ANNA** Anna La Rosa, giornalista Rai a capo della struttura politica dell'emittente nonché conduttrice della trasmissione *Tele Camere*. Per lei il Pm ha chiesto gli arresti domiciliari in quanto «utilizza l'enorme potere mediatico per il patrocinio e la cura degli interessi particolari e di regola illeciti di imprenditori e di uomini d'affari senza scrupoli come Lombardi, Lancella Olivieri e Petrassi, impegnati in traffici illeciti di ogni genere che alla stessa si rivolgono con assoluta sistematicità per ottenere i favori più disparati, ovviamente lautamente ricompensati al punto

### talpe a Palermo

## Per Aiello, l'amico di Provenzano un tesserino per accedere ai segreti

**PALERMO** Stava per avere accesso a informazioni e notizie coperte dal segreto l'imprenditore Michele Aiello, arrestato per associazione mafiosa il 5 novembre scorso e accusato anche di avere creato una rete "personale" di infiltrati in Procura che lo avrebbe informato sullo stato delle inchieste della Dda. Il particolare, fino adesso inedito, definito molto importante dagli inquirenti, è stato scoperto dal pool di Pm coordinato dal procuratore Pietro Grasso e dal suo aggiunto Giuseppe Pignatone. Aiello - che i pentiti definiscono persona di fiducia del boss latitante Bernardo Provenzano - è uno degli uomini più ricchi della Sicilia, in testa alla classifica dei contribuenti grazie alle sue attività imprenditoriali nel campo della Sanità privata e in quella edile. L'imprenditore aveva ottenuto il primo livello del certificato Nos (Nulla osta sicurezza), una autorizzazione provvisoria per partecipare a gare di appalto in cui è posto il segreto, in attesa di completare gli accertamenti per il rilascio definitivo del certificato. Il Nos autorizza una persona a trattare informazioni o notizie coperte da segreto e viene rilasciato dall'agenzia ANS (Autorità nazionale sicurezza) che usufruisce del lavoro dell'Ucsi (che è l'ufficio del Sismi, il servizio segreto militare) per valutare le richieste. L'Ucsi ha il potere di farsi consegnare dati dalla Questura, dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza ai fini di valutare se esistono le condizioni per rilasciare il nulla osta. Questo esame comprende un «background check» completo delle persone che lo richiedono. Il rilascio - fanno notare gli inquirenti - è a discrezione dell'Ucsi. Un ottimo prerequisito per il Nos dovrebbe essere il certificato Cpfd (chiara e provata fede democratica). Per Aiello l'Ucsi aveva chiesto informazioni alle forze di polizia di Palermo che avevano fornito il loro parere.

...dice Anna La Rosa, giornalista Rai e conduttrice di *Telecamere*: «Sai che m'ha regalato? Un orologio d'oro, rosa, con i brillanti»

Sandra Amurri (1/2 continua)

Roma, il Giulio Cesare messo a ferro e fuoco durante un'occupazione. Ma gli studenti: «Ci hanno strumentalizzati, non c'entriamo nulla con i teppisti fascisti che hanno distrutto la nostra scuola»

## Svastiche sui muri e scritte antisemite: i giovani di An nel liceo occupato. E lo devasta

Davide Sfraganò

**ROMA** «La nostra occupazione è stata strumentalizzata. Noi non c'entriamo nulla con quei teppisti fascisti che hanno distrutto la nostra scuola». È la voce degli studenti del Liceo classico Giulio Cesare di corso Trieste, a Roma. Il primo piano e la palestra del loro istituto sono stati completamente devastati durante l'occupazione della scuola. Cominciata martedì sera e conclusasi ieri verso le 14 con lo sgombero della polizia. Svastiche disegnate sui muri, scritte inneggianti ad Hitler e all'antisemitismo - tra cui l'«Arbeit macht frei» che stava all'ingresso del lager di Auschwitz -, i watter

sradicati da terra, porte divelte, sedie e banchi rotti, registri libri ed escrementi di cane ovunque, il computer della vicepreside messo fuori uso con la schiuma di un estintore, finanche la porta a vetro dell'archivio risalente al 1930 è stata frantumata.

### Scuola a pezzi

I danni sono ingenti, secondo una prima stima ammonterebbero a circa 22 mila euro, e non riconducibili ai liceali. Secondo molti studenti e professori gli autori sarebbero degli esterni. Molti ragazzi di estrema destra che frequentano il quartiere, e alcuni iscritti alla sezione di Azione Giovani di Corso Trieste-Salario.

«Martedì, dopo che la preside

ha negato di incontrarci per discutere la concessione delle gite scolastiche precedentemente negate, abbiamo deciso di occupare la scuola - racconta Claudia, una studentessa di 17 anni - Così qualcuno ha chiamato degli esterni. Molto più grandi e grossi di noi». Gente che una volta dentro ha preso il sopravvento sui liceali. «Il servizio d'ordine appena arrivata quella gente si è dileguato - spiega Marco 16 anni - In più, un nostro rappresentante molto carismatico è stato portato via dai genitori che erano stati avvertiti dalla preside. Così ci siamo trovati allo sbandò». «Quella non è gente a cui puoi dire "esci" - racconta Giulia, 17 anni - Ci siamo trovati tutti chiusi in un'aula mentre devastava-



Un'aula del liceo Giulio Cesare dopo l'occupazione

Omnioroma

no la scuola. Ci siamo sentiti come degli estranei».

Oltre a scritte del tipo «Corso di intolleranza», molte altre erano contro il professor Fabio Bellisario, docente di storia dell'arte al Giulio Cesare.

### Falce e martello

«Mi hanno preso di mira perché appena ho avuto il sentore dell'infiltrazione nella scuola di esterni di una nota sezione di Azione Giovani, mi sono speso affinché i ragazzi non si facessero strumentalizzare. Cercando di dissuaderli dall'occupazione», ha spiegato il professor Bellisario. Che oltre alle scritte contro di lui, ieri mattina si è trovato una grossa falce e martello incisa sul cofano della sua automobile. Al mo-

mento dell'arrivo della polizia, che per accedere nell'edificio ha dovuto spezzare una catena che chiudeva il cancello dell'ingresso principale, sotto i venti persone si trovavano nella scuola, tra cui dieci esterni e sei minorenni poi affidati ai genitori. Tutti denunciati per i reati di invasione d'edificio e danneggiamento aggravato, più eventuali altri reati che saranno riscontrati dagli inquirenti. Ma da quanto trapelato, sembrerebbe che molte persone siano riuscite a mettersi in fuga prima dell'irruzione delle forze dell'ordine. In particolare modi i tipi più grandi degli esterni. Quelli che la notte prima l'hanno fatta da padrone nella scuola. Probabilmente avvertite da qualcuno.